

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1017

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

P. Poletti Pietro Francesco

di Como, frequentò le scuole di Lugano come convittore, e fu accettato nella Congregazione mariana il giorno di S. Luigi del 1746. Nel 1749 frequentando l'Unità fu eletto maestro dei novizi congregati. Ammesso al noviziato nel 1749 fece la vestizione in S. Antonio di Lugano il 27 maggio e l'anno seguente, dopo il noviziato in S. Maria segreta, emise la professione a Lugano il 10 giugno, studiò filosofia a Pavia, poi Teologia a Milano dal 1753 all'ott. 1755, sotto il P. Francesco Saverio Vai; fu ordinato Diacono nel sett. 1754. Il 29 ott. 1755 fu destinato a S. Maiolo di Pavia come vicemaestro dei ~~novizi~~ chierici, e qui si trovava ancora nel 1784. Il 1 giugno 1787 fu deputato a Lugano per 4 mesi, poi ritornò alla casa professa di Pavia come maestro dei Chierici; Il 10 sett. 1788 fu mandato ministro a Merate (ben qui dimostrò quanto valesse nella civile educazione ancora. L.M.). Il 9 sett. 1793 fu destinato come maestro agli orfani alla Misericordia di Cremona. L'8 agosto 1799 come maestro nell'orfanotrofio di S. Felice di Pavia, di cui tenne la direzione dal 1801 al 1802. Prima era stato per breve tempo maestro anche nell'orfanotrofio di S. Pietro in Ges. Aveva avuto approvati i meriti per il Vocalato fin dal 1788. "Fino a l'ultimo anno della lunga sua religiosa carriera ei non ristette giammai dall'operare per la nostra Congregazione. Ancor giovane, fatto esempio di osservanza e di probità, fu ritenuto in questo chiericato per vicemaestro in costumi, ove per anni assai rimase poi anche maestro ora dei Chierici ora dei nostri novizi. Eletto in Vicepreposito al numerosissimo nostro Convitto di Merate, ben vi dimostrò quanto egli valesse nella civile educazione ancora. E passato quindi ad istruire nei nostri orfanotrofi di Cremona, di Milano e di questa città, degli ultimi dei quali in tempi critici fu altresì provvido Rettore, non seppe staccarsi dai suoi orfanelli, se non quando le irreparabili sue infermità il cos rinsero alla quiete di questa casa professa". Morì in Pavia in età di 77 anni il 25 sett. 1808.

1017  
P. POLETTI PIETRO FRANCESCO

di Bellinzona, convittore in Lugano e confratello della Congregazione mariana. Professò in S. Antonio di Lugano il 10 giugno 1750. ~~Compi gli studi in S. Maiolo di Pavia e in S. Maria-segr.~~  
di Milano, dove fu promosso al diaconato nel sett. 1754.

Il 29 ott. 1755 fu destinato nella casa di S. Maiolo di Pavia dove attese ancora allo studio della teologia, poi fu assistente agli orfani; perché durante il periodo in cui fu ricostruita la sede della Colombina, gli orfani erano stati trasferiti nella casa professa di S. Maiolo. Ma soprattutto fu maestro in moribus ai chierici professi, come ci consta dalla seguente attestazione del libro degli Atti: " 18 V 1761 - Il nostro P.D. Pietro Poletti oltre all'assistenza che ha prestata ai nostri giovani come maestro in moribus in molte occasioni, e per lo spazio di più mesi ha assistito ai nostri orfanelli giusta i comandi del nostro R.mo Padre, e in ogni impiego si è mostrato quel savio e degno religioso che egli è, pronto ad ogni comando dei Superiori ". Più significativo ancora è l'attestato del 15 marzo 1762: " Il D. Pietro Poletti ha continuato dall'ultima visita in oggi ad assistere con molta carità e vigilanza agli orfani occupandosi principalmente ad istruirli nella Dottrina Cristiana. Ha supplito inoltre più volte per lungo tempo in assenza del P. maestro in moribus dei nostri chierici, non omettendo intanto di essere assistente duo nell'osservanza del coro, di andare a benedire ogni volta che ne è stato richiesto i moribondi ascritti alla confraternita dell'Angelo Custode, e di amministrare in sagrestia il Sacramento della Penitenza nei giorni che faceva bisogno di maggior copia di confessori. In somma in ogni impiego a cui il comando dei Superiori lo ha destinato, ha dato ottimo saggio di sé ".

Il 21 maggio 1762 fu deputato nella casa di S. Lucia di Cremona. L'anno seguente, 19 maggio 1763, fu richiamato a S. Maiolo di Pavia per ricoprire la carica di maestro in moribus dei chierici, " la cui docilità e saviezza per molti anni provata ha fatto concepire in tutti non leggere speranze dell'ottima riuscita dei nostri giovani a lui affidati ". E difatti: " 27 aprile 1764 - Non solamente ha adempito a tutte le parti di buon maestro dei chierici col rendersi vivo specchio di saviezza e compostezza reli-

M. POLETTI PIETRO FRANCESCO

di Bellinzona, convettore in Lugano e consigliere della Corte-  
razione svizzera. Professore in S. Antonio di Lugano il 10 giugno  
1750. Compì gli studi in S. Maiolo di Pavia e in S. Maria Segr.

2  
giosa, e precedere i suoi allievi in quelle virtù che deve loro  
istillare, ma altresì ha servito intanto alla chiesa, amministran-  
do il Sacramento della Penitenza prima in sagrestia ai soli uomini  
poi ad ogni genere di persone in pubblica chiesa, secondo che lo  
ha richiesto il bisogno e gli hanno comandato i Superiori ". Pres-  
sa' poco, ma con più accentuate parole, questi pensieri sono ripe-  
tuti in data 26 giugno 1767, l IV 1769.

In sett. 1769 fu eletto vicepreposito della casa professa di Pavia  
residente nella Colombina. Nel nuovo ufficio non tralasciò di adem-  
piere quelle mansioni che erano inerenti alla carica: " 3 aprile  
1771 - Non si lascia qui di far memoria come il R.P.D. Pier Fran-  
cesco Poletti in tutto quest'anno ha spiegato la dottrina cristia-  
na in ogni settimana ai nostri Fratelli ed ai secolari inservienti  
a questo collegio, e questo ha fatto con molto zelo e carità in  
esecuzione delle nostre sante leggi, dei decreti dei ven. Defini-  
tori, e delle lettere apostoliche. L'indefessa sua cura nell'ascol-  
tare le confessioni in questa nostra chiesa, la sua compostezza  
religiosa unita alla dolcezza della sua indole lo rende soggetto  
assai caro a questo collegio ".

Il 4 maggio 1773 ritornò ad essere maestro in moribus ai chierici  
Il 24 agosto 1775 fu destinato vicerettore nell'orfanotrofio di  
Pavia che stava in S. Maiolo. Il 22 ott. 1776 ritornò desiderato  
nella casa professa di Pavia, eletto vicepreposito della medesima.  
Anche in questo periodo sono attestati i suoi meriti: " l V 1778  
- Il P.D. Pietro Poletti sempre uguale con se stesso ha con pa-  
zienza ed assiduità irreprensibile amministrato il Sacramento del-  
la Penitenza; si è mostrato osservantissimo delle nostre sante  
leggi e dei decreti dei ven. Definitori; ha insegnato la dottrina  
cristiana e i doveri del buon religioso una volta la settimana ai  
nostri fratelli, ai quali ha dato con loro profitto e molte edii-  
cazione nella settimana santa i spirituali esercizi; si è sempre  
prestato a tutti i bisogni di questa chiesa in ogni cosa mostran-  
do l'amor grande che egli ha per la Religione et il suo zelo per  
la regolare disciplina ". Nell'aprile 1779 predicò gli esercizi  
ai chierici; e anche nel 1781.

Il 1 giugno 1781 ebbe la carica di maestro dei novizi sempre in  
Pavia.

Il 10 dic. 1781 fu deputato nell'orfanotrofio di Pavia, dove  
" è stato tutto impiegato ad assistere caritatevolmente e a fa-  
re la scuola a questi poveri orfani ".  
Il 29 maggio 1787 fu destinato nel collegio di Lugano; ma ritor-  
nò a Pavia il 26 nov. dello stesso anno per occupare ancora lo  
ufficio di maestro in morbus dei clerici.  
Il 10 sett. 1788 fu destinato ministro di disciplina nel colle-  
gio di Merate. Il rettore P. Luigi Canziani ci ha lasciato la  
seguente testimonianza: " 21 marzo 1790 - ha sostenuto l'ufficio  
di Ministro assistendo con instancabile vigilanza e carità questi  
Sig. Convittori, ed ha mostrata sempre una somma religiosità ".  
Nel 1791 vi fu anche vicerettore. Stette a Merate sino al sett.  
1793 " proseguendo nell'assistenza a questi SS. Convittori in  
qualità di ministro con instancabile attività, prud nza e savia  
direzione.... fu a tutti di edificazione per la sua religiosità"  
In quegli anni vi fu convittore il piccolo Alessandro Manzoni.  
Il 9 sett. 1793 fu destinato di stanza nell'orfanotrofio di Cre-  
mona.  
Nell'estate 1797 fu trasferito a reggere l'orfanotrofio di Mila-  
no, che in quel momento aveva sede in Brera. Per dissapori con  
l'amministrazione laica ne era stato allontanato il rettore P.  
Caporali, e il P. Prov. aveva mandato a sostituirlo interinalmen-  
te P. Poletti, che fu molto gradito all'amministrazione: " Duran-  
te l'assenza del surriferito rettore, il P. Poletti che ne fece  
le veci ci sodisfò moltissimo, e la di lui buona maniera e sag-  
gia condotta non poco influì ad ovviare molti sconcerti " ( ASPSG  
Mil. 1070-c ), così scrisse l'amministrazione al P. Prov. in da-  
ta 1 8 1797.  
Il P. Prov. Paolo Fumagalli nominò e presentò il nuovo rettore P.  
Poletti con lettera 7 Frutt. V = 24 8 1797: " soggetto che avendo  
supplito per un mese a quella carica in assenza del rettore, si  
meritò la confidenza degli amministratori di quel Pio luogo".  
Il locale di S. Pietro in Gessate, dove prima risiedevano gli or-  
fani, era stato adibito ad ospedale militare per i francesi. Gli  
orfani erano statà trasferiti in alcuni locali di Brera. Il sett.  
il cittadino Lorenzo Mescheroni, membro del comitato di pubblica

Il 10 dic. 1781 fu deputato nell'orfanotrofio di Pavia, dove  
" è stato tutto impiegato ad assistere caritatevolmente e a fa-  
re la scuola a questi poveri orfani ".  
Il 29 maggio 1787 fu destinato nel collegio di Lugano; ma ritor-  
nò a Pavia il 26 nov. dello stesso anno per occupare ancora lo  
ufficio di maestro in morbus dei clerici.  
Il 10 sett. 1788 fu destinato ministro di disciplina nel colle-  
gio di Merate. Il rettore P. Luigi Canziani ci ha lasciato la  
seguente testimonianza: " 21 marzo 1790 - ha sostenuto l'ufficio  
di Ministro assistendo con instancabile vigilanza e carità questi  
Sig. Convittori, ed ha mostrata sempre una somma religiosità ".  
Nel 1791 vi fu anche vicerettore. Stette a Merate sino al sett.  
1793 " proseguendo nell'assistenza a questi SS. Convittori in  
qualità di ministro con instancabile attività, prud nza e savia  
direzione.... fu a tutti di edificazione per la sua religiosità"  
In quegli anni vi fu convittore il piccolo Alessandro Manzoni.  
Il 9 sett. 1793 fu destinato di stanza nell'orfanotrofio di Cre-  
mona.  
Nell'estate 1797 fu trasferito a reggere l'orfanotrofio di Mila-  
no, che in quel momento aveva sede in Brera. Per dissapori con  
l'amministrazione laica ne era stato allontanato il rettore P.  
Caporali, e il P. Prov. aveva mandato a sostituirlo interinalmen-  
te P. Poletti, che fu molto gradito all'amministrazione: " Duran-  
te l'assenza del surriferito rettore, il P. Poletti che ne fece  
le veci ci sodisfò moltissimo, e la di lui buona maniera e sag-  
gia condotta non poco influì ad ovviare molti sconcerti " ( ASPSG  
Mil. 1070-c ), così scrisse l'amministrazione al P. Prov. in da-  
ta 1 8 1797.  
Il P. Prov. Paolo Fumagalli nominò e presentò il nuovo rettore P.  
Poletti con lettera 7 Frutt. V = 24 8 1797: " soggetto che avendo  
supplito per un mese a quella carica in assenza del rettore, si  
meritò la confidenza degli amministratori di quel Pio luogo".  
Il locale di S. Pietro in Gessate, dove prima risiedevano gli or-  
fani, era stato adibito ad ospedale militare per i francesi. Gli  
orfani erano statà trasferiti in alcuni locali di Brera. Il sett.  
il cittadino Lorenzo Mescheroni, membro del comitato di pubblica

4  
istruzione, domando ( ASM.: autografi uomini celebri, cart. 142 )  
domandò che fossero evacuati i locali di Brera, per poter  
rimettere in attività alcuna scuole nei locali occupati.

Ora incominciano le dolenti note. Dai tempi di Maria Teresa i So-  
maschi non erano più amministratori dell'orfanotroio, ma sempli-  
ci direttori, stipendiati dall'amministrazione del L.P. con L.  
1000 annue per ciascuno, con cui essi dovevano provvedere al pro-  
prio sostentamento. Insufficiente. Per cui già all'inizio del suo  
rettorato, P. Poletti aveva domandato, col consenso del P. Prov.,  
al governo che tutti i religiosi dimoranti nell'orfanotroio fos-  
sero nominalmente aggregati ad una della case possidenti della  
Congregazione, per poter essere mantenuti da quella. Ma la pra-  
tica non andò in porto. Fu allora che il 1° marzo 1798 P. Poletti  
e gli altri quattro Padi addetti all'istituto presentarono il se-  
guente esposto ai cittadini amministratori, prospettando l'even-  
tualità di doversi ritirare dall'istituto:

" I Religiosi Somaschi, addetti all'educazione degli orfani di  
S. Pietro in Gessate, sono ridotti all'estremità delle loro finan-  
ze. Anzi è già quasi da un mese che vivono con anticipati soccor-  
si, che loro somministra un individuo della religiosa famiglia.  
Il Rettore non ha mancato di darne parte al Provinciale della  
Congregazione e di ricercare da lui nuovi sussidi, protestando  
che diversamente sarebbesi sciolta la famiglia. Il Provinciale  
rispose, che non era assolutamente in grado di prestare nuove som-  
me, e che non vedeva mezzo pronto, onde sollevare la indigenza  
de' detti religiosi. Del resto, non potendo più a lungo sostenersi  
con altre risorse, lasciava loro la libertà di scegliere quel par-  
tito a cui le circostanze gli avessero obbligati. Dopo tutto que-  
sto si credono in dovere i sopraindicati Religiosi di rivolgersi  
a voi, Cittadini Amministratori, e di prevenervi sinceramente,  
che essi sono nella necessità di dovere abbandonare l'assistenza  
di questo Pio Luogo, e di cercare nella loro Congregazione asilo  
e sostentamento. Ulteriori debiti non possono più fare, gravando  
loro anche troppo vari debiti che loro rimangono da soddisfare:  
l'uno di 300 lire con voi, come amministratori del Pio Luogo; e  
due altri con un individuo della medesima famiglia; il primo di  
350 lire già da quattro anni contratto, il secondo di L. 246 ul-

5  
timamente fatto pel presente mantenimento. Tutto questo è in conseguenza della scarsa indenizzazione che essi hanno dallo stesso Pio Luogo a titolo di educatori degli orfani, dell'enorme incartamento dei generi, e della mancanza de' sussidi che surricienti avevano per lo passato dalla Congregazione. Le angustia come comuni, è vero, e perciò i Religiosi non hanno trascurata la maggiore economia e il risparmio possibile. Ma la destituzione di provvidenza per tutto quel tempo che resta a riscuotere l'anticipato trimestre, mette nel più grave pensiero i Religiosi, e li costringe a presentarvi le loro occorrenze. Suppongansi nonostante, che voi convinti della esposizione sincera di loro circostanze, li sollevaste coll'accelerare lo stesso anticipato trimestre, sarebbero ancora a quell'epoca nello stato in cui adesso si trovano. Scontando i debiti che in questo frattempo si fanno, cosa potrebbero avanzare di denaro per ispesare la famiglia? tutto il trimestre venturo? Se il Provinciale della Congregazione, se voi, cittadini amministratori, non trovate riparo all'istantaneo loro bisogno, dovranno con sommo rincrescimento ritirarsi dalla casa in cui sono, e cercare altrove la propria sussistenza. A voi però incombe informare il Governo, e far noto, se lo credete necessario, non meno lo stato che la risoluzione, alla quale si veggono costretti i sottoscritti religiosi dalle loro necessità. Salute e rispetto.  
Pietro Poletti rettore - Gio. Pietro Granata maestro - Stanislao Ferioli maestro - Giuseppe Pensa maestro - Gian Batta Canevesi ".

Gli amministratori presentarono la domanda al Ministro degli interni, accreditando l'esposto dei Somaschi, domandando un aumento di sussidio, " e tanto più di buon grado ci prestaressimo a tale partito, dacché li nominati religiosi si adopereranno con tutta attività e zelo al disbrigo delle incombenze loro affidate ".

Furono negati i sussidi chiesti: i Somaschi si ritirarono dall'orfanotrofio nel luglio 1798; ultimo ne parti il P. Poletti rettore a cui fu sostituito un prete secolare totalmente dipendente dalla Municipalità.

Dal 6 luglio 1798 P. Poletti è assegnato come maestro ed assistente agli orfani di Pavia allora residenti in S. Felice. Ne divenne rettore nel 1799.

5  
Nel 1802 si ebbe la concentrazione di tutti i LL. PP. in S. Felice di Pavia, ed anche agli Esposti fu provveduto il beneficio della scuola normale. In realtà fu una concentrazione di sostanze, sotto un'unica amministrazione diretta dalla Municipalità; si formarono nuove convenzioni co. Somaschi ( ASPSG.: Pavia S. Felice: Pav. 863 ).

Nel 18... P. Poletti successe nel rettorato il P. Giuseppe Varesi, che vi rimarrà fino alla morte nel 1840. Fin che poté, P. Poletti rimase nell'orfanotrofio di Pavia, " non seppe staccarsi dai suoi orfanelli, se non quando le irreparabili sue infermità il costrinsero alla quiete di questa casa professa " di Pavia, dove morì il 25 sett. 1808. Ne scrisse la lettera mortuaria il Vicario P. Benedetto Vertus.

Fonti:

Atti collegio di Lugano  
Atti casa professa di Pavia  
Atti orfanotrofio di Pavia  
Atti collegio di Merate  
Cartelle dei luoghi: Milano, S. Pietro in Gessate  
P. Poletti P.: epistolario  
Lettera mortuaria  
Cartella personale